

Federazione per il Sociale e la Sanità

Delibera del Direttivo 07.06.2023

Cosa è importante per noi

Federazione per il Sociale e la Sanità.....	1
Cosa è importante per noi	1
Partnership tra politica ed enti del terzo settore.....	1
Garanzie e agevolazioni per i responsabili del volontariato	1
Risorse per la rappresentanza di interessi e la partecipazione come organizzazione non profit.....	1
Standardizzazione della valutazione dei bisogni e riallineamento delle prestazioni sociali	2
Vivere con una disabilità non deve diventare una questione di soldi	2
Connettere meglio il Sociale e la Sanità	2
Necessità di lavoratori qualificati e nuove misure di aiuto alle famiglie.....	2
Garantire i servizi essenziali vicino a casa	3
Garantire un alloggio a tutti in Alto Adige	3
La "trasversalità" nella politica e nella società civile: la fine del procedere solitario	3

Partnership tra politica ed enti del terzo settore

Le organizzazioni no profit sono parte e pilastro portante della comunità. La legislazione assegna loro ruoli chiari, responsabilità e diritti. In pratica, questo non funziona ancora perché spesso non si sentono trattati come dei partner allo stesso livello.

Affinché la situazione cambi, è necessario avviare un processo e definire un approccio mirato, che comprenda le risorse necessarie.

Garanzie e agevolazioni per i responsabili del volontariato

Le onorificenze non sono sufficienti per assicurare il futuro del volontariato e delle cariche onorarie. Gli sviluppi attuali portano sempre più funzionari a rinunciare a causa della frustrazione. Si trovano di fronte a sfide crescenti e spesso sperimentano un grande senso di impotenza (unito a una carenza di personale) nei confronti degli uffici competenti nell'ottenere l'assistenza pratica necessaria o nel vedere riconosciute semplificazioni nelle procedure. D'altro canto, tra i cittadini cresce un modo di pensare improntato alla rivendicazione che deriva inevitabilmente da una società di tipo consumista.

Attraverso un'azione congiunta di Federazioni, Politica ed Enti pubblici e attraverso misure coordinate e concrete si deve tendere a rendere possibile uno sgravio sostenibile del mondo del volontariato.

Risorse per la rappresentanza di interessi e la partecipazione come organizzazione non profit

Le persone si trovano ad affrontare sfide crescenti e gli sviluppi globali, ma anche quelli locali, le inducono a rassegnarsi. È indiscutibile che lo Stato sociale può funzionare solo se tutte le forze sociali vi contribuiscono. La crisi data dalla pandemia di Covid19 ha mostrato quale dimensione assume il contributo dato dal Terzo Settore. Tuttavia, non è ammissibile ridurre il Terzo Settore al suo potenziale di gestione delle crisi o considerarlo come un ripiego per quei servizi che non sono (o non possono essere) forniti dal settore pubblico o da imprese orientate al profitto.

Le organizzazioni del Terzo Settore sono portatori di interesse da coinvolgere in quanto tali e da dotare delle risorse necessarie se non sono in grado di reperirle da sole. Devono essere messe nella condizione di rappresentare, con continuità e professionalità, la voce e la prospettiva di quei gruppi di persone che sono fragili o, comunque, non hanno le risorse finanziarie necessarie.

Standardizzazione della valutazione dei bisogni e riallineamento delle prestazioni sociali

Lo Stato e la Provincia utilizzano diversi sistemi di rilevazione per valutare prestazioni come l'assegno familiare, i servizi di assistenza o il reddito minimo sociale. Questo genera una grande quantità di costi e di lavoro sia per le persone assistite che per le autorità e i professionisti e diffonde anche il rischio di non agire davvero in linea con i bisogni. Questo è il punto di partenza.

Dopo molti anni di utilizzo, è necessario avviare un processo di valutazione per stabilire se il sistema DURP debba rimanere o essere sostituito, se debba essere utilizzato l'ISEE o che forma dovrebbe avere un sistema uniforme. D'altra parte, è necessaria una revisione anche dal punto di vista dei benefici in modo da rendere i finanziamenti necessari nel settore socio-sanitario, nell'istruzione, nell'edilizia e nell'assistenza ad essere più strettamente allineati con i bisogni identificati.

Vivere con una disabilità non deve diventare una questione di soldi

Le persone con disabilità sono protette in modo speciale da una Convenzione delle Nazioni Unite, ma anche dalla legislazione statale e provinciale e non devono essere soggette a nessun tipo di qualsiasi discriminazione. In pratica, questo non è così facile, perché a causa delle diverse forme di disabilità, anche gli interventi devono essere pianificati e attuati individualmente. Così, da un lato, le persone interessate ricevono vari servizi di supporto, anche in forma finanziaria, ma devono pagare delle tariffe per alcuni servizi. Si teme, ad esempio per quanto riguarda la mobilità senza barriere, che la disabilità continui a essere un fattore restrittivo o comunque comporti costi aggiuntivi se l'obiettivo è una partecipazione sociale priva di ostacoli.

Pertanto, è necessario rivedere ed eventualmente adattare le attuali politiche di sostegno e tariffarie e garantire che la disabilità non porti a svantaggi ed esclusione.

Connettere meglio il Sociale e la Sanità

La politica e le autorità pubbliche sono chiamate a sviluppare e aggiornare continuamente tutti gli strumenti di pianificazione in consultazione con le parti interessate e, per quanto riguarda il settore socio-sanitario, in particolare con le organizzazioni interessate e con le organizzazioni umanitarie no-profit.

Dopo il Piano sociale provinciale, è necessario un nuovo Piano Sanitario per l'Alto Adige, che tenga conto anche dei gravi sviluppi degli ultimi anni e dei processi di cambiamento nel frattempo avviati attraverso i progetti PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) specificati dallo Stato. Questo futuro Piano Sanitario deve fornire indicazioni su come i cittadini debbano assumersi in prima persona la responsabilità della propria salute, a quali servizi abbiano diritto e quali standard debbano soddisfare.

Necessità di lavoratori qualificati e nuove misure di aiuto alle famiglie

Ciò che già oggi si sta manifestando con gravi conseguenze, avrà conseguenze ancora maggiori: si rileva una carenza di personale non solo nell'economia, ma anche nei servizi sociali e di assistenza. Il bisogno cresce più velocemente di quanto si possa soddisfare. Per evitare che le famiglie, e in particolare le donne, debbano alla fine occuparsi di tutto - senza essere attrezzate per farlo - è necessario ripensare immediatamente dal punto di vista organizzativo la cura, l'accompagnamento, l'assistenza personale e anche l'assistenza sanitaria.

Tutte le attività evitabili ("doppioni", canali di segnalazione e amministrativi, soluzioni digitali stand-alone, processi che possono essere automatizzati, tempi di trasporto sia per le persone assistite che per i professionisti) devono essere eliminate o rese più efficienti. A tal fine, è necessario accettare i cambiamenti e pianificare processi formativi. Affinché tutte le forze sviluppino la motivazione necessaria, il loro coinvolgimento deve essere migliorato e coltivato a tutti i livelli. Laddove ci sono situazioni economiche a rischio devono essere gestite con coraggio.

Parallelamente, è necessario un sistema di gestione a sostegno dei familiari caregivers. L'approccio dei punti di contatto per l'assistenza, attualmente integrato dalla Centrale Operativa Territoriale COT del sistema sanitario, si è dimostrato un buon approccio e dovrebbe trovare la sua continuazione in un sistema organizzativo in cui la politica comunitaria e familiare, la politica abitativa e la politica socio-sanitaria siano sviluppate e attuate congiuntamente. In questo modo, le famiglie dovrebbero essere rafforzate, sostenute e accompagnate costantemente per sapersi in un contesto sicuro ed essere in grado di affrontare anche da sole situazioni di vita complicate.

Garantire i servizi essenziali vicino a casa

Il sistema pubblico di assistenza sociale e sanitaria, così come la mobilità e i servizi di base, devono essere o rimanere impostati e garantiti in modo tale che le persone possano vivere anche nelle località più remote senza essere discriminate.

Per questo motivo, è necessario - utilizzando l'esempio del sistema sanitario - discostarsi dalla tradizionale concentrazione dei servizi negli ospedali e dare maggior peso agli ambulatori locali, nei quali viene anche ampliata l'assistenza infermieristica locale. Anche i nuovi progetti del PNRR vanno chiaramente in questa direzione. Il presupposto è che, da un lato, i medici di famiglia siano sgravati da incombenze burocratiche e che, dall'altro, siano sempre più integrati nella rete digitale con i servizi specialistici degli ospedali e dei distretti sanitari o delle case di comunità. Allo stesso tempo, l'integrazione socio-sanitaria deve essere meglio organizzata, in modo che ogni servizio non organizzi la cura dei pazienti/assistiti in modo indipendente dagli altri.

Garantire un alloggio a tutti in Alto Adige

Le misure adottate finora e la alta percentuale di persone che possiedono un'abitazione di proprietà hanno portato alla discriminazione dei gruppi a basso reddito in Alto Adige, unitamente alla grande concorrenza data dall'uso turistico di spazi e aree residenziali. Proprio lì dove il bisogno di personale è altissimo, il mercato immobiliare è anche saturo: non ci sono appartamenti a prezzi accessibili. La soluzione non può essere un'espansione costante dell'edilizia sociale, ma un contesto giuridico che rilanci un mercato degli affitti sano e che si basi su una regolamentazione generale dei salari che consenta anche alle fasce di reddito più basse di affittare un appartamento sul mercato libero. Questo sviluppo è possibile solo se la pianificazione del paesaggio, l'urbanistica, i Comuni e la Provincia, l'imprenditoria e le imprese di costruzione, nonché i sindacati e i gruppi di rappresentanza sociale trovano un'intesa e adottano misure adeguate.

La "trasversalità" nella politica e nella società civile: la fine del procedere solitario

I cambiamenti climatici e l'esperienza della pandemia Covid19 hanno dimostrato che il futuro può essere plasmato positivamente solo grazie a un'ampia e leale collaborazione di tutte le forze sociali. Tuttavia, la maggior parte dei processi in Alto Adige sembra ancora essere considerato e configurato in modo settoriale - da tutte le parti.

Oggi più che mai sono necessari tavoli di lavoro congiunti e vincolanti in cui si individuino e si discutano le questioni principali, in cui emerga la responsabilità condivisa di tutte le parti nell'affrontare queste sfide e in cui sia chiaro che ogni misura non riguarda solo un settore, un assessorato o un'istituzione, ma ha sempre un impatto, maggiore o minore, anche sugli altri. Esempio: buona scuola, migliore integrazione, vita più sana, minori rischi sociali, minore probabilità di futura necessità di alloggi sociali = ridistribuzione dei costi.

È necessario avere una consapevolezza e una cura attiva di queste connessioni e reti, poiché ogni spostamento in un punto della ragnatela modifica tutti gli altri fili.